



# **Lega Nord - Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania**

*Mozione avente ad oggetto:*

## **INTERVENTI VOLTI ALLA CELEBRAZIONE**

## **DELLE FESTE NATALIZIE**

### **Visto**

il vigente Regolamento di funzionamento del Consiglio Comunale, le norme statutarie, le leggi attualmente in vigore;

### **Premesso che**

- la festa del *Santo Natale* appartiene all'*Anno Liturgico Cristiano*, in cui si ricorda la nascita di Gesù Cristo, e nella Cristianità Europea cade il giorno 25 dicembre;
- la tradizione cristiana rimanda a una precedente; nell'epoca precedente la Cristianizzazione ricorreva presso le popolazioni celto-germaniche, comprese quelle stanziato nell'attuale Lombardia, la festa del *Solstizio d'Inverno* (21 dicembre) che accendevano fuochi per celebrare il ritorno della Luce e dell'apertura della fase ascendente del Sole;
- nello stessi giorni dell'anno (dal 17 al 24 dicembre) la Roma pagana celebrava i Saturnali, feste in onore di Saturno, dio dell'agricoltura, stabilendo un periodo nel quale si viveva in pace ed in cui era uso scambiarsi doni; inoltre fra gli anni 243 e 366 d.C., nella Roma cristiana, amici e parenti si scambiarono le prime *stranae* per festeggiare il *dies natalis*; agli auguri di buona salute, si accompagnarono presto cesti di frutta e dolci, e poi doni di ogni tipo, perché la nascita di Gesù e, insieme, l'anniversario dell'ascesa al trono dell'Imperatore, divenissero il simbolo di una prosperità che avrebbe dovuto protrarsi per l'intero anno. Ed ancora nel 274 d.C. l'imperatore Aureliano decise che il 25 dicembre fosse festeggiato il Sole; ed è da queste origini che risalirebbe la tradizione del *ceppo natalizio*, ceppo che nelle case doveva ardere per 12 giorni consecutivi; doveva essere preferibilmente di quercia, un legno propiziatorio e da come bruciava si presagiva come sarebbe stato l'anno futuro. Il ceppo natalizio nei nostri giorni si è trasformato nelle luci e nelle candele che addobbano case, alberi e strade;
- queste ricorrenze tradizionali legate al ciclo stagionale dell'inverno furono assimilate dal Cristianesimo sostituendo il culto del Fuoco e del Sole e del risveglio della Natura con quello della Natività del Cristo (il nuovo *Sol Invictus*); ancora oggi il rogo della *Giæbia* o *Giubiana* che si celebra all'inizio dell'anno civile è radicato in molti borghi lombardi e di

tutta l'area alpino-padana fa trasparire la reminescenza popolare di questi antichi culti invernali di rinnovamento fisico e spirituale;

- la cultura cristiana ha favorito lo sviluppo spirituale del nostro popolo e la crescita di valori come quello della famiglia;

### **Considerato che**

- già da alcune parti è emersa la tendenza ad annullare o sopprimere o modificare la festività del Natale come solennità religioso-cristiana in relazione alla nascita di Gesù, in nome di una tolleranza volta al rispetto di usanze non appartenenti alla nostra cultura (vedasi i Crocifissi tolti dalle aule a La Spezia; l'abolizione di presepi e canti natalizi in alcune scuole presso Biella, Bergamo e Milano, o peggio il rimprovero di quella professoressa verso un'allieva colpevole di essersi fatta in classe un segno della Croce; a quella che ha pensato di sospendere le lezioni, durante il *ramadan* islamico per solidarietà con i compagni musulmani; che a Drezzo (CO) addirittura un Sindaco vestito da Babbo Natale, sia stato allontanato per non turbare la sensibilità di qualche bambino islamico; che nel Comune di Telgate (BG), da tre anni nelle scuole sia proibito festeggiare il Natale per favorire la convivenza con cittadini di religione musulmana);
- pur salvaguardando qualsiasi idea o fede religiosa, si ritiene opportuno addivenire ad un esplicito, decisivo intervento onde contribuire alla difesa dei principi religiosi della maggioranza dei cittadini delle regioni padane, in difesa della nostra identità e contro azioni quali per esempio l'eliminazione del Crocifisso nei locali e luoghi pubblici;
- andando di questo passo, queste imposizioni e soprattutto il diffuso lassismo tollerante ci porteranno a divenire noi stessi minoranza, rinunciando non solo alle nostre usanze, ma anche ai nostri principi etici e sociali;

### **Preso atto che**

- l'articolo 19 della Costituzione della repubblica italiana recita: "*Tutti hanno diritto di professare liberamente la propria fede religiosa....*" sottolineando quel *liberamente* che assolutamente esula da qualsiasi imposizione perpetrata ai danni e a scapito della cristianità ed inoltre che "*la Costituzione repubblicana*", così come espresso dal Consiglio di Stato Parere 27 aprile 1988 n. 63/88 che ha avuto come oggetto le norme del regio decreto 30 aprile 1924, n. 965, e del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, che recita: "*pur assicurando pari libertà a tutte le confessioni religiose, non prescrive alcun divieto all'esposizione nei pubblici uffici di un simbolo che, come quello del Crocifisso, per i principi che evoca, fa parte del patrimonio storico*";
- che i cittadini cristiani europei, in paesi stranieri, devono soggiacere ed adeguarsi alle norme e usanze ivi presenti, nella consapevolezza che altrettanto debba essere fatto da coloro che entrano nel nostro paese, secondo un principio di reciprocità e rispetto che è alla base della convivenza e del vivere civile;
- non si ritiene che l'immagine del Crocifisso nelle aule scolastiche, o più in generale negli uffici pubblici, nelle aule dei tribunali e negli altri luoghi nei quali il Crocifisso o la

Croce si trovano ad essere esposti, possa costituire motivo di costrizione della libertà individuale a manifestare le proprie convinzioni in materia religiosa;

### **Chiediamo**

a Codesta Amministrazione di attivarsi - prendendo come occasione la prossima festività del Natale - attraverso comunicati ufficiali indirizzati a tutta la Cittadinanza e/o interventi sostanziali (donazioni, contributi, ecc.) rivolti in modo specifico alle Scuole di Carbonate, affinché possano essere favorite tutte quelle azioni concrete che contribuiscano a rivalutare le festività natalizie, anche attraverso l'esposizione del Crocifisso, *“simbolo della civiltà e della cultura cristiana, nella sua radice storica, come valore universale, indipendentemente da una specifica confessione religiosa”*, così come ha autorevolmente sostenuto il Consiglio di Stato, nel parere n. 63, espresso in data 27 aprile 1988.

Gruppo Consiliare Lega Nord Padania  
di Carbonate

19 novembre 2002